



**for a living planet®**

WWF ITALIA – Sezione Bologna Metropolitana

Via Iussi n° 33 – 40068 San Lazzaro di Savena

Tel. E Fax : 051/467817 – 3394820205

e-mail: [bolognametropolitana@wwf.it](mailto:bolognametropolitana@wwf.it)

Sito Web: [WWW.WWF.IT](http://WWW.WWF.IT)

C.F.: 91280230375

COD. IBAN: IT80N0627002400CC0080085324

Bologna, 16 Giugno 2020

**OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DELLA NUOVA SEGGIOVIA ESAPOSTO AD AMMORSAMENTO AUTOMATICO POLLA - LAGO SCAFFAILO PREVISTA IN SOSTITUZIONE DELLA SEGGIOVIA QUADRIPOSTO AD AMMORSAMENTO FISSO "DIRETTISSIMA" E DELLA SCIOVIA "CUPOLINO" (Regione Emilia-Romagna, province di Bologna e Modena,)**

Riferimenti:

- VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (17/12/2019)
- RELAZIONE PAESAGGISTICA (17/12/2019)
- VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (17/12/2019)

Dopo aver esaminato nel dettaglio i documenti di cui sopra, il WWF Bologna si dichiara contrario alla realizzazione di un nuovo impianto a fune per mettere in collegamento diretto il parcheggio delle Polle al Lago Scaffaiolo, per motivi ambientali e socio-economici (intimamente connessi) come di seguito precisato:

- 1. COSTI/BENEFICI DELL'INTERVENTO.** La demolizione di una seggiovia efficiente e quasi nuova (la "Direttissima") per sostituirla con una sostanzialmente analoga che segue lo stesso tracciato, prolungato di 200 metri lineari, appare un'**operazione insensata**, particolarmente in questi tempi di ristrettezze economiche. Si afferma che servirà a portare in quota chi non è in grado di muovere un passo; in realtà chi ha problemi motori ha già la possibilità di raggiungere, dallo stesso parcheggio, la cima del Corno alle Scale a oltre 1900 metri di quota. Da considerare poi che, se per vivere l'esperienza della montagna, si dovesse arrivare a ogni costo sulle vette più spettacolari si dovrebbero costruire impianti di risalita ovunque possibile, distruggendo così per sempre la possibilità stessa di questa esperienza, costituita essenzialmente da una immersione in una Natura relativamente incontaminata. Nella "Relazione paesaggistica", quando si valuta a pag. 56 la cosiddetta "Alternativa zero" si afferma che questa *"determinerebbe un'evidente riduzione della appetibilità sciistica del bacino del Corno alle Scale cui collegare, inevitabilmente, una riduzione della sua fruibilità turistica complessiva. Essa sarebbe, peraltro, in contrasto con gli obiettivi dettati dalla programmazione regionale"*. Ci paiono affermazioni non sensate: in realtà l'appetibilità sciistica del Corno è sempre stata scarsa per ragioni climatiche (venti fortissimi, scarsa e

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:  
WWF Italia  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586  
P.IVA IT 02121111005



100% recycled paper

Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta  
con D.M. 2005/337/000950/5  
del 9.2.2005 – ONLUS di  
diritto

REGIONE EMILIA-ROMAGNA ( r\_emiro )  
Giunta ( AOO\_EMR )  
P/G/2020/0445688 del 17/06/2020 16:01:51



*for a living planet®*

incostante copertura nevosa, frequente presenza di nebbia, oltre che strutture ricettive inadeguate) e per le stesse ragioni l'appetibilità sciistica del Corno è in crisi oggi e non certo per carenze degli impianti di risalita! Al Corno alle Scale occorre urgentemente creare un'immagine completamente nuova del comprensorio, svincolata dallo sci da discesa; non è questo il posto in cui puntare sugli sport invernali e sugli impianti di risalita.

2. **LA PRATICA DELLO SCI E IL CAMBIAMENTO DEL CLIMA.** Le temperature sono in aumento su tutto il pianeta (Global Warming); sulle montagne l'aumento è maggiore, gli effetti sono più gravi e si verificano anticipatamente (a causa della riduzione dell'effetto albedo nel momento in cui si scioglie la copertura nevosa). La letteratura su questo argomento è semplicemente immensa; molteplici studi, effettuati soprattutto sulle Alpi, indicano che gli impianti per lo sci al di sotto dei 1800m di quota, non sono attualmente economici; sull'Appennino la situazione è ancora peggiore e le prospettive nel prossimo futuro sono pessime. In questa situazione "investire" sulla neve è follia anche pensando di utilizzare gli impianti di risalita in stagioni diverse dall'inverno. In ogni caso ricordiamo che la delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna N° 1577 del 16/10/2017 ha per oggetto: *"APPROVAZIONE PROPOSTA DI ACCORDO TRA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E LA REGIONE TOSCANA AI FINI DEL SOSTEGNO E DELLA PROMOZIONE CONGIUNTA DEGLI IMPIANTI SCIISTICI DELLA MONTAGNA TOSCO-EMILIANO ROMAGNOLA E DELEGA ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL MEDESIMO"*.

Per la pratica, anche minimale, dello sci sarà necessario l'innnevamento artificiale che risulta essere una pratica estremamente costosa e spesso impossibile da effettuare per le alte temperature che si registrano anche di notte e anche nel cuore dell'inverno; è noto che l'innnevamento artificiale determina un impatto ambientale rilevante per il passaggio e per l'ambiente a causa dei tubi dell'acqua, dei macchinari necessari e per il consumo di energia, nonché per la captazione di sorgenti e acque superficiali. Si presume che il nuovo impianto richiederà un potenziamento anche dell'innnevamento artificiale ma di questo non c'è menzione e non viene considerato il conseguente impatto sull'ambiente e il paesaggio.

3. **PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'UTILIZZO DEGLI IMPIANTI DI RISALITA IN ESTATE.** Sulla base di molteplici studi (*cf.* Bibliografia) **il Corno alle Scale (e montagne vicine) risulta il luogo con maggiore biodiversità in tutta la regione Emilia-Romagna**; favorire il massiccio afflusso estivo in alta quota (1800 metri) di turisti e bikers avrebbe un impatto molto pesante sui fragili *habitat* d'altitudine che qui sono già molto ridotti per ragioni geografiche oltre che minacciati dal cambiamento climatico in atto (*cf.* Bonafede et al. 2014). Nel progetto si prevede di dotare i sedili esaposto dell'impianto di risalita con appositi "ganci" per appendere le biciclette; le persone che utilizzeranno i "ganci" saranno sicuramente anche coloro che praticano il cosiddetto "downhill" che consiste nel lanciarsi a forte velocità



*for a living planet®*

in discesa dopo essere saliti in quota con l'automobile oppure con impianti di risalita. La discesa avviene o in percorsi dedicati ai bikers oppure in tracciati che creano, in genere abusivamente, gli stessi bikers (a volte con trampolini e altre strutture). Una volta arrivati nei pressi del Lago Scaffaiolo, poco sotto i 1800m, il bikers amanti del downhill hanno due possibilità:

- a) scendere attraverso un percorso (o percorsi) dedicato (i) alla pratica di questo sport;
- b) scendere "in libertà" attraverso percorsi creati da loro stessi.

La possibilità a) non è considerata; la possibilità b) è stata utilizzata nel non lontano SIC IT4050029 (Boschi di S. Luca e Destra Reno Casalecchio di Reno, BO) dove i bikers salgono fino a S. Luca per poi lanciarsi in discesa sul versante nord-ovest della collina lungo un percorso da loro costruito e che in parte utilizza sentieri o tracce preesistenti. Il risultato è devastante: nel giro di un paio d'anni si sono innescati processi erosivi imponenti visibili anche a distanza e profonde alterazioni della vegetazione del sottobosco che interessano tutto il versante.

Si può immaginare quale sarebbe l'impatto ambientale e paesaggistico in alta quota, in Val di Gorgo in particolare (adesso è un vallone stupendo e intatto), dove le condizioni climatiche, il tipo di terreno e le pendenze renderebbero irreversibili le conseguenze causate dall'apertura di nuovi percorsi di discesa utilizzati a fortissima velocità. Sulla base di quello che è successo a S. Luca (BO), è ragionevole pensare che, se prendesse piede questa pratica nella zona del Corno alle Scale, verrebbe cambiato il paesaggio e le condizioni ambientali di un'intero vallone per decine di ettari. Facciamo notare che i controlli sarebbero impossibili per l'estrema scarsità del personale di controllo (guardaparco) sia del P.co del Corno (BO) che del Parco del Frignano (MO). Di tutto questo non si fa minima menzione in tutto il documento da noi esaminato, nonostante questo tipo di frequentazione è prevista in tutti i documenti e nonostante nella relazione paesaggistica esistono dei capitoli dal titolo: "Impatto in fase di esercizio" (pag. 70, pag. 72, della Relazione paesaggistica, dove si esamina l'impatto in fase di esercizio sul suolo, sul paesaggio, sulla flora e la fauna). In realtà tutto questo porterebbe al sicuro danneggiamento di 4 habitat di interesse comunitario (di cui uno prioritario) presenti in alta quota e in tutta l'area interessata dall'eventuale nuovo impianto "Polle-Lago Scaffaiolo" e i connessi percorsi di discesa. Gli habitat sono i seguenti:

4060, 6170, 6230 (prioritario), 8120, tutti compresi nel SIC-ZPS "IT4040001 M. Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano". NB: **L'Unione Europea stanZIA fondi per la tutela dei Siti di importanza comunitaria della Rete Natura 2000 e l'area oggetto dell'intervento si trova quasi interamente compresa all'interno del P.co del Frignano.**

#### **4. IL NUOVO IMPIANTO DI RISALITA E L'OFFERTA TURISTICA POSSIBILE (E NECESSARIA) PER L'ECONOMIA DELLA MONTAGNA.** Occorre prendere atto che è in corso una trasformazione



*for a living planet®*

epocale del turismo che la pandemia sta precipitando, ma che era già ben avviata da prima. Le esperienze turistiche di massa, concentrate intorno a grandi infrastrutture, cedono il passo a una miriade di offerte personalizzate e di nicchia, in cui la carta vincente è una rete di tante occasioni e percorsi ben distribuita su un ampio comprensorio opportunamente qualificato e promosso. Da anni il segmento in costante crescita è quello legato alle lunghe camminate e al trekking. A questo proposito citiamo esempi significativi: la Via Degli Dei nel 2018 ha avuto 12.000 camminatori e negli ultimi due/tre anni si sono aperte 22 nuove strutture ricettive. Lo stesso risultato di grande crescita lo sta avendo il percorso noto come “LA VIA DELLA LANA E DELLA SETA” (questo percorso è stato lanciato lo scorso anno dalla Destinazione Turistica Città Metropolitana, Unione dei Comuni Appennino Bolognese, Bologna Welcome DMO della Destinazione Turistica, in accordo con il Comune di Prato, i Comuni di Vernio e Vaiano). Sono in progetto altri percorsi come la Linea Gotica mentre altri ancora, come l'Alta Via dei Parchi, sono già una realtà ben consolidata. E' ovvio che i tanti turisti coinvolti in queste nuove proposte di tipo ecosostenibile, non potranno vedere positivamente l'ipotesi di camminare sotto i piloni di una funivia, magari con la musica di sottofondo, per arrivare al Lago Scaffaiolo che è una delle tappe più significative, conosciute e suggestive proprio della Via dei Parchi. Infine ricordiamo che le strutture ricettive (Alberghi, Rifugi) mancano spesso di elementi essenziali di accoglienza (servizi per *handicap*, bagno in tutte le camera ecc.). La rete sentieristica nella zona del P.co del Corno e del P.co del Frignano non ha un'adeguata manutenzione e segnalazione; non di rado gli escursionisti stranieri letteralmente “si perdono per i monti” a causa di sentieri invasi dalla vegetazione e per la tabellazione inesistente o inadeguata. I beni storici, artistici e culturali non vengono adeguatamente mantenuti e valorizzati nonostante la straordinaria ricchezza di Borghi, Santuari, antiche Pievi che tutto il comprensorio del Corno alle Scale possiede. Un percorso eco-turistico e didattico sugli alberi monumentali non esiste in tutta la zona del Corno alle Scale nonostante la presenza di numerose alberature del tutto eccezionali (ne esistono una decina di dimensioni colossali vicino a Madonna dell'Acero e in alcuni antichi borghi dell'Alto Dardagna (*cfr.* censimento degli alberi monumentali a cura dell'IBC della Regione Emilia-Romagna del 2004); proprio qui sarebbe ideale progettare e realizzare un percorso turistico e didattico. Gli alberi monumentali, se valorizzati, interessano notevolmente i turisti (comprese le scolaresche) e possono essere utilizzati tutto il tempo dell'anno anche quando c'è la nebbia, manca la neve e il vento crea condizioni impossibili in quota. Attività economiche molto positive per l'ambiente come la pastorizia sono lasciate all'estinzione; 50 anni fa al Corno pascolavano oltre 1000 pecore, ora sono poco più di 200 (con un solo pastore) quando i pascoli del Corno potrebbero “sostenere” almeno 600 pecore. **La pastorizia, se correttamente condotta in termini di sostenibilità dei pascoli, è un elemento centrale per mantenere la Biodiversità oltre i 1600 m di quota** (*cfr.* Bonafede et al. 2014) e nel contempo può costituire un elemento importante per valorizzare altre



*for a living planet®*

attività economiche collegate ad un turismo di qualità. La raccolta, trasformazione e vendita dei prodotti del sottobosco (mirtilli, lamponi, funghi) non viene adeguatamente compresa, regolamentata e sostenuta. Infine ricordiamo che il Parco Regionale del Corno alle Scale ha finanziamenti insufficienti per attuare i propri compiti istituzionali. In questo quadro generale il solo pensare di spendere diversi milioni di Euro per finanziare impianti a fune ci pare una beffa a chi vorrebbe e potrebbe lavorare utilizzando in modo realmente sostenibile le risorse dell'ambiente.

5. **L'IMPATTO AMBIENTALE DEL NUOVO IMPIANTO DI RISALITA** Riteniamo che documenti fondamentali come la "Relazione paesaggistica" e lo "Studio di Incidenza - VINCA" siano estremamente carenti riguardo alla valutazione degli impatti prevedibili sia in fase di cantiere che, soprattutto, in fase di esercizio. Sul piano tecnico segnaliamo la totale inconsistenza della VINCA, che è una modesta raccolta di laconiche descrizioni degli habitat direttamente interessati dal cantiere, preceduta da una dettagliata presentazione delle caratteristiche tecniche dell'impianto a fune che non ha alcun significato in questo contesto. **Testimonianza evidente della superficialità con cui è stato redatto il documento è il fatto che gran parte della descrizione della componente faunistica si riferisce all'area del Gran Sasso (Abruzzo) o ad ambienti estranei come i boschi di Cerro** (pagine 24, 25, 27 e 28 della VINCA); qui vengono riportate curiose osservazioni su: Vipera dell'Orsini, Coturnice, Calandro, Pispola, Rigogolo, Picchio verde, Lanario **e altre specie del tutto assenti al Corno alle Scale.** Evidentemente si è valutato opportuno effettuare uno sbrigativo "copia" da un documento e "incollarlo" su di un documento differente che si riferisce a una zona (il Corno alle Scale) distante oltre 300 Km in linea d'aria dal Gran Sasso! Tutti i documenti di valutazione paesaggistica e ambientale non prendono minimamente in considerazione l'impatto dovuto all'accresciuta frequentazione turistica dell'area circostante il Lago Scaffaiolo, che si intende ottenere attraverso la realizzazione dell'opera, e che evidentemente dovrà essere di tale consistenza da giustificare gli elevatissimi costi. Il carico turistico attuale ha già un impatto tutt'altro che trascurabile sugli habitat e sulle specie tutelate, destinato a peggiorare drasticamente con l'afflusso diretto in quota di molte più persone e **in particolare di bikers per i quali non è previsto un percorso di discesa a loro dedicato.** Questi ultimi, su cui il progetto conta molto come utilizzatori del nuovo impianto, creeranno, se ci sarà il riscontro atteso, una estesa rete di nuove tracce da monte a valle non potendo utilizzare l'attuale rete sentieristica frequentata dai pedoni, per non creare gravi rischi dovuti all'alta velocità in discesa nella pratica del *downhill*. E' noto del resto che questa pratica richiede percorsi dedicati non solo per ragioni di sicurezza ma anche per avere diverse tipologie di tracciato. Osserviamo che, nelle aree vocate a questa pratica, vengono creati molti tracciati ex-novo, quasi sempre in modo del tutto abusivo, per venire incontro alle molteplici esigenze di questa utenza che va dal principiante all'esperto.



*for a living planet®*

E' evidente che questo nuovo, eventuale, "parco" abusivo per il downhill si svilupperà principalmente nella Val di Gorgo, a nord del Lago Scaffaiolo e a ovest del nuovo impianto, area percorsa dal sentiero CAI 401 e attualmente pochissimo frequentata, all'interno del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese e del SIC-ZPS "IT4040001 – Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano". Si tratta di un'area totalmente occupata da habitat tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE e in eccellente stato di conservazione, tra cui ricordiamo:

- Va - Vaccinio-Hypericetum richeri, codice 4060;
- Tf - Trifolio-Festucetum violaceae, codice 6170;
- Na - Violo cavillieri-Nardetum, codice 6230 (prioritario);
- Ab - Arenarietum bertolonii, codice 8120.

Si tratta di habitat localmente a rischio per il cambiamento climatico e, nel caso dell'habitat prioritario 6230, anche per la continua riduzione del pascolo ovino (*cfr.* Bonafede *et al.* 2014). L'apertura di solchi profondi da parte dei bikers porterebbe a una frammentazione degli habitat, con alterazione del regime di scorrimento e assorbimento idrico, maggiore inaridimento estivo, innesco di processi erosivi e moltiplicazione dell'effetto margine. L'impatto potrebbe essere molto severo e non contenibile con l'attività di regolamentazione e sorveglianza che, per la grave carenza di personale, avrebbe un ruolo del tutto marginale. Ci sarebbe anche un impatto diretto sulla fauna, per nulla abituata alla frequentazione antropica, conseguente al disturbo concentrato nel breve periodo riproduttivo, oltre a quello indiretto dovuto all'alterazione dell'habitat. Anche su questo non è stata scritta una sola riga.

Le specie di interesse conservazionistico presenti in quest'area sono l'Arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*) e l'Arvicola di Fatio (*Microtus multiplex*), presenti in regione esclusivamente nella fascia altomontana appenninica, in stazioni isolate che rappresentano il margine meridionale dell'areale di distribuzione, oltre a varie specie di uccelli nidificanti tra cui Sordone, Allodola, Tottavilla, Culbianco, Codirossone, Merlo dal collare. Anche l'Aquila reale ne risentirebbe avendo qui un importante terreno di caccia (in Val di Gorgo esiste da tempo una colonia di marmotte che costituiscono un'importante fonte alimentare per l'Aquila reale). Riguardo agli uccelli nidificanti, particolarmente sensibili al disturbo diretto, facciamo notare la mancanza di prescrizioni cogenti anche per la fase di cantiere: ci si limita infatti alla generica affermazione che *"il periodo dei lavori dovrà avere una sovrapposizione quasi nulla con la stagione riproduttiva delle specie ornitiche"*, senza fornire date precise. A queste quote il periodo riproduttivo copre un periodo che va da maggio a metà agosto, lasciando quindi una finestra estremamente ridotta per l'esecuzione dei lavori. La sovrapposizione con la stagione riproduttiva delle specie ornitiche sarebbe quindi ampia e l'impatto pesante, non contenibile con misure di mitigazione come il risibile suggerimento di mettere nidi artificiali, totalmente inutili in un ambiente naturalmente privo di alberi



*for a living planet®*

dove le specie di interesse conservazionistico nidificano per lo più a terra, tra l'erba, i cespugli o le rocce.

Osserviamo infine che non si prende in considerazione l'impatto ambientale che comporta lo smantellamento delle strutture dei due impianti esistenti e di cui è prevista la dismissione (la seggiovia quadriposto, nota come "Direttissima" di circa 1 Km di sviluppo lineare, e lo Skilift del Cupolino che raggiunge quota 1814m e ha uno sviluppo di oltre 600m). Per lo smantellamento di queste due strutture non vengono precisati né i tempi né i modi; notiamo che si tratta di strutture collocate talvolta su versanti estremamente ripidi e si tratterà di smontare e trasportare a valle diverse decine di tonnellate di ferraglia e altri materiali, cosa che pone rilevanti problemi di viabilità e quindi di un impatto ambientale che non è stato analizzato in alcun modo (anche nell'ipotesi di utilizzo di elicotteri un impatto ambientale sicuramente esiste). A questo proposito, notiamo che a pag. 64 della "Relazione paesaggistica" si dice che: *"Le operazioni di taglio e ribaltamento dei sostegni in acciaio avverranno secondo le normali tecniche funiviarie, come descritto nel precedente paragrafo dedicato alla "rimozione e demolizione degli impianti a fune esistenti"*, ma di questo paragrafo non siamo riusciti a trovare traccia.

Per quanto riguarda l'impatto in fase di cantiere, notiamo che i lavori per la demolizione dei vecchi impianti e la costruzione di un nuovo, grande impianto a fune durerebbero, realisticamente, diversi anni trasformando l'intera area del Corno in un cantiere di lunga durata in cui lavorano ditte che vengono da lontano (le ditte specializzate in questi lavori sono quasi esclusivamente svizzere e austriache) per cui i vantaggi economici per le comunità locali sarebbero quasi nulli; l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente sarebbe invece pesantissimo, prolungato nel tempo e allontanerebbe quel tipo di turismo che in realtà sostiene l'economia locale per molti mesi all'anno e soprattutto in estate.

Pertanto l'esame dei documenti da noi effettuato ci porta a concludere che la Valutazione paesaggistica e la VINCA sono da considerarsi documenti del tutto inadeguati e da rifare completamente.

## CONCLUSIONI

Il nuovo impianto di risalita Polle-Lago Scaffaiolo rappresenta uno spreco enorme di risorse che potrebbero ben più utilmente venire impiegate per la valorizzazione dello straordinario patrimonio ambientale presente nell'area la cui conservazione e valorizzazione è l'unica strada per sostenere l'economia locale. L'intento manifesto del progetto di un nuovo impianto di risalita è quello di portare direttamente in alta quota, senza fare un passo o una pedalata, utenti che considerano la montagna solo una cima da raggiungere in fretta e in massa, o solo un supporto inclinato per altre passioni, come il distruttivo *downhill*.



*for a living planet®*

Al contrario si spendono solo pochi euro per progetti capaci di attirare il nuovo pubblico sensibile al vero fascino dell'ambiente montano ed è questo l'unico futuro possibile per questo comprensorio. Le nuove esigenze del turismo in montagna richiedono investimenti diffusi sul territorio e non concentrati in un'unica, faraonica infrastruttura.

Oltre allo spreco di risorse economiche e umane c'è uno spreco di ambiente che non viene minimamente calcolato nelle Valutazioni di impatto, documenti ridondanti e approssimativi in cui gli impatti maggiori a lungo termine non sono nemmeno presi in considerazione, redatti con tale trascuratezza da non accorgersi nemmeno di aver copiato da un documento analogo relativo al Gran Sasso (!).

Noi continuiamo a chiedere un vero, grande balzo in avanti nella progettualità per il crinale appenninico, che potrà proporsi per esperienze emozionanti di immersione in Natura solo se sarà all'avanguardia non nella tecnologia della risalita (dove resterà sempre un fanalino di coda) ma nella sapienza del restauro ambientale e del giardinaggio paesaggistico. Solo in questo modo il comprensorio ambientale del Corno alle Scale può porsi alla testa di una rivoluzione del turismo, accelerata dalla corrente pandemia, che porta ad evitare le infrastrutture e le esperienze turistiche di massa per privilegiare numerosi percorsi personalizzati e di nicchia, tendenza destinata a radicarsi e diffondersi ben oltre la contingenza attuale a causa di trasformazioni socio-economiche e culturali di lungo termine. Occorre rendersi conto che progetti come questo guardano al passato, che è in atto una rivoluzione epocale del turismo che richiede tutt'altro genere di investimenti. Non prenderne atto e proseguire "a testa bassa" sarebbe irresponsabile soprattutto nel momento drammatico che sta vivendo il nostro Paese.

#### Bibliografia di riferimento:

- Alessandrini A., Bonafede F., 1996. *Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna.
- Bonafede F., Marchetti D., Todeschini R. e Vignodelli M., 2001, *Atlante delle Pteridofite della Regione Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna.
- Bonafede F., Vignodelli M., Marchetti D. & Alessandrini A., 2016. FELCI dell'Emilia-Romagna. Distribuzione, monitoraggio e conservazione. IBC della Regione Emilia Romagna.
- Bonafede F., Ubaldi D., Vignodelli M., Zanotti A.L. & Puppi G., 2014. Vegetation changes during a 30 year period in several stands above the forest line (Emilian-Appennines). *Plant Sociology*, Vol. 51, N° 1, June 2014, pp. 5-18

Fausto Bonafede e Michele Vignodelli  
WWF Bologna